

La mafia controlla i posteggiatori abusivi

A ciascuno assegnata una porzione di città

Il caso del parcheggio, peraltro comunale, di via Galatea, a Mondello: un contrasto risolto dall'intervento di Cosa nostra

Sul profilo Facebook di Giuseppe Calvaruso alcune foto documentano la sua attività. Ce n'è una in cui è fermo in un posteggio in cui si vedono ancora le strisce blu fatte dipingere dal Comune, vicino al suo scooter».

Sandra Figliuolo
PALERMO

●●● Sono decine. Si dividono le strade come se fossero le loro. Ognuno ha diritto ad una porzione di territorio e, soprattutto, di «vuscarsi 'u pani», ovvero incassare il dazio dagli automobilisti per posteggiare. Dall'operazione antimafia «Apocalisse» emerge in maniera piuttosto chiara che, dietro «ad una vera e propria piaga cittadina, ovvero i parcheggi abusivi», come scrive il Gip Luigi Petrucci nella sua ordinanza, c'è «il tradizionale interesse di Cosa nostra». Non sono dunque lì per caso tutti questi uomini con borsellino a tracolla, fischiotto e aria a volte molto minacciosa, ma la loro funzione sarebbe quella di consentire «il capillare controllo del territorio - rimarca ancora il giudice - e la fedeltà degli strati più bisognosi della popolazione, dedita a questa attività per potersi sostenere economicamente».

È estate - precisamente giugno dell'anno scorso - quando le cimici piazzate dagli investigatori registrano una particolare controversia tra posteggiatori abusivi nella borgata marinara per eccellenza di Palermo, Mondello. Quella in cui con la bella stagione, trovare un parcheggio è praticamente un'impresa. I dissidi riguardano l'occupazione del posteggio (di proprietà comunale) di via Galatea, in particolare in occasione di alcune serate organizzate da una vicina discoteca, quando dun-

que le possibilità di guadagno sulla sosta sono molto più elevate. Vittima di una sorta di intimidazione è Giuseppe Calvaruso, arrestato lunedì, responsabile della raccolta del denaro dai parcheggi abusivi a Mondello da una parte e, secondo gli investigatori, anche autore di diversi danneggiamenti, dall'altra. Ed è piuttosto arrabbiato quando contatta Roberto Sardisco, finito in cella anche lui, a cui spiega: «Stava prendendo discussione: I ragazzi di Partanna hanno l'impegno e non puoi venire», siccome lui intende dirgli che se non lavorano questi due, vie-

«IO HO IL MIO POSTO PURE CHE FACCIAMO DUE EURO, DOMANI MILLE, POI 300, 400. È LA VITA»

ne la volante dei carabinieri e non lavoriamo più». E si arrabbia perché ha ricevuto garanzie dall'alto: «Là ci sei solo tu - gli avrebbero assicurato - non deve venire nessuno! Siccome mi ha detto questa parola, io mi faccio la mia strada. Vediamo chi sono queste due persone di Partanna che devono venire qua. Perché là, all'infuori di me, non c'è nessuno! Perché io spolpo l'osso, mangiarsi la carne è meglio». E aggiunge per argomentare la sua posizione ed ottenere l'aiuto della "famiglia": «È la stessa cosa che tu stai lavorando e ti vengo a levare il posto... Tu stai venendo dove non devi venire, perché io non vado in un altro posto a comandare, no! Io sto qua e qua rimango. Tu che mi hai detto? Lasciami qua a me,

ché io ho il mio posto, pure che faccio 2 euro, domani ne faccio mille euro, domani faccio 300, poi 400, poi 500, la vita è questa'...». Dopo lo sfogo, Sardisco rincara: «La mia intenzione sai quale è? Vengono questi di Partanna? E poi noi che facciamo? Ci andiamo a scannarli». E promette di informare Tommaso Contino (arrestato anche lui lunedì), elemento di spicco, secondo gli inquirenti, in questa zona del capoluogo. Perché, come chiarisce Sardisco: «Quello che mi dice lui si fa! Non posso prendere decisioni».

In effetti, gli investigatori registrano un contatto tra Sardisco e Contino. E capiscono, grazie ad una conversazione successiva tra il primo e Calvaruso, che la faccenda è stata risolta in pochissime ore: «Lui se n'è andato poco fa - dice Sardisco - morale della favola, non ti devi muovere da lì, non ti devi muovere da dove sei. Gli ho spiegato il discorso. Va bene, qualsiasi cosa, se ha da dire qualcosa, tu sai cosa devi fare». Quelli di Partanna, in altri termini, non devono avvicinarsi.

È un piccolo spaccato quello che emerge dalle intercettazioni, ma che, secondo gli inquirenti, mostra concretamente come l'attività dei posteggiatori abusivi sia in mano alla mafia. Sul profilo Facebook di Calvaruso, peraltro, alcune foto documentano bene la sua attività. Ce n'è una in cui, fermo in un posteggio in cui si vedono ancora le strisce blu fatte dipingere dal Comune, vicino al suo scooter, indossa la perfetta divisa del posteggiatore: petto nudo, borsellino a tracolla e bermuda. È lui stesso, sabato scorso - cioè poche ore prima di finire in carcere - a postare: «Buongiorno a tutti e buon sabato a lavoro di prima mattina».



1 Giuseppe Calvaruso nella foto da lui pubblicata sul suo profilo di Facebook: accanto al suo scooter visibili le strisce blu fatte dipingere dal Comune. 2 Roberto Sardisco è l'interlocutore al quale si rivolge Calvaruso. 3 Tommaso Contino.